

LA POLEMICA

Allarme viaggi scolastici

«Più sicurezza e controlli bisogna limitare i rischi»

SARA GRATTOGGI

Dopo la tragedia dello studente siciliano caduto da una nave a Barcellona e la morte, ancora avvolta dal mistero, del quindicenne svizzero in gita a Roma, si riaccende l'allarme sicurezza per i viaggi d'istruzione. «Che nelle gite scolastiche non succeda nulla è un miracolo» dice senza mezzi termini Beppe Bagni, presidente del Centro d'iniziativa democratica degli insegnanti (Cidi). «Per gli adolescenti il contesto della gita è un contesto di irregolarità, quasi pretesa, una sorta di contraltare alla disciplina in classe — spiega il docente — Un comportamento sbagliato e controproduttivo che fa sì che si sfiorino spesso incidenti». E anche la sorveglianza, «per quanto pressante» degli insegnanti «non può essere efficace se non collaborazione da parte degli studenti». Non sorprende quindi che negli ultimi anni molti docenti ci stiano pensando due volte prima di dare la propria disponibilità ad accompagnare i ragazzi. Anche perché le responsabilità sono enormi e i docenti non ricevono alcuna indennità di missione, a meno che la scuola non usi fondi propri o dei genitori» spiega Tiziana Sallusti, preside del liceo Mamiani.

Per cercare di ridurre i possibili rischi, i presidi romani hanno cercato di correre ai ripari. «Dopo alcuni comportamenti irresponsabili dei ragazzi, che rubarono i giubbotti di sicurezza da un aereo, anni fa sospenderemmo le gite» racconta Daniela Scocciolini, dirigente del Pasteur. «Poi le abbiamo riprese, stipulando con i ragazzi un patto educativo». Da quell'accordo sono nati due manuali di comportamento: uno per gli studenti e le famiglie, l'altro per gli insegnanti. «Per cercare di eliminare i rischi, ad esempio, i docenti, appena entrati in hotel, devono controllare una serie di luoghi potenzialmente pericolosi. A cominciare dalle camere da letto, chiedendo un cambio di stanza in caso abbiano un balcone» racconta Scocciolini.

Gli incidenti degli anni scorsi,

a cominciare dalla morte di Maria Cristina, studentessa del Machiavelli precipitata dal sesto piano dell'albergo di Londra dove era in gita con la classe nel 2010, hanno lasciato il segno. E molti dirigenti, in questi anni, hanno cercato di «ripensare» le gite scolastiche. Nel nome di un solido progetto educativo, ma anche della sicurezza. «Stiamo cambiando i viaggi d'istruzione — racconta Maria Letizia Terreni, preside del Tasso — Per le IV ginnasio organizziamo visite in città, per le V campi archeologici in aree sorvegliate. Mentre in I classico promuoviamo scambi culturali in cui i ragazzi ospitano e siano ospitati da famiglie locali». Solo in III classico, quando molti alunni sono già maggiorenni, il liceo di via Sicilia dà il via libera ai viaggi d'istruzione più «tradizionali».

Preoccupati dagli ultimi episodi di cronaca anche i genitori: «Queste tragedie, oltre a sconvolgono profondamente e a indurci a una protezione soffocante nei confronti dei nostri figli, ci pongono una serie di interrogativi» su cui è necessario riflettere, afferma la presidente del Coordinamento genitori democratici, Angela Nava. «Quale immaginario coltivano i nostri adolescenti rispetto alla gita scolastica? L'idea del branco? Della trasgressione legittimata? Perché la scuola non è riuscita a costruire insieme ai suoi giovani un'idea diversa dello stare insieme in locali meno angusti delle aule scolastiche?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA RIGA DI TITOLO

Testo a seguire rigorosamente in bianco, allineato a sinistra e senza tante



Tragedia in gita scolastica
Jonathan, lastardi Twitter: morto

In un giorno di pioggia, mentre i genitori erano impegnati a fare sport, i bambini, privi di sorveglianza, avevano potuto uscire da scuola e giocare con i compagni.

CAPSULE CAFFÈ CASTRONI

COMPATIBILI CON LE MIGLIORI MACCHINE PER ESPRESSO DOPO CHELLELLA

in gita con una coltellata al cuore

Gli amici inondano la rete: «Firmati, selfie e risate, tutto di tecimarcherà?»